

DA ALBERTINI A OGGI Il racconto Anteprima

# Modello Milano: film per esaltare la rigenerazione

“Miracolo” Interviste  
pure a sindaco, Catella  
e Formigoni: intesa  
con Mediaset sui diritti

» Lorenzo Giarelli

MILANO

**D**opo anni di pomposi anglicismi e improvvisi gratiacieli, l'immagine pubblica di Milano è un po' ammaccata. Colpa di inchieste giudiziarie e scandali politici sull'urbanistica che sembrano aver compromesso il tanto decantato “modello Milano”. Ma per fortuna della classe dirigente milanese - pubblica e privata - è in arrivo un bel film documentario di tutt'altro tenore, già dal titolo: *Miracolo Milano*. Un'ora e un quarto di suggestive immagini della città dall'alto e interviste a tutti i protagonisti (Attilio Fontana, Beppe Sala, Gabriele Albertini, Roberto Formigoni, costruttori come Manfredi Catella e perfino star come Carlo Cracco) per un racconto che, evidentemente, ha l'effetto di rilanciare la reputazione della città attraverso il racconto degli ultimi 15-20 anni di amministrazione e sviluppo urbanistico.

Il film è stato ideato da Luigi Crespi, *spin doctor* fra i più noti, ed è diretto da Michele Saulle. Il *Fatto* ha potuto ottenere una visione privata dell'opera, in attesa che *Miracolo Milano* venga distribuito al pubblico, verosimilmente in autunno. Le riprese sono iniziate prima dell'estate calda degli arresti e dell'indagine su Sala, perciò nel film non si parla delle inchieste in corso, ma è inevitabile che le parole degli intervistati suonino adesso come una difesa del modello di sviluppo così tanto messo in crisi in questi ultimi mesi.

Si parte con un Formigoni commosso in cima al palazzo di Regione Lombardia: “Sembrava impossibile, ma è diventato realtà. Da qui è partita la nuova dimensione verticale di Milano. Ricordo quando lo inaugurammo con Giorgio Napolitano: in 2 anni e 2 mesi avevamo finito tutti i lavori”. Sergio Scalpelli, manager e giornalista decano del centrismo milanese, passeggia per la nuova piazza Gae Aulenti: “È il simbolo della rinascita ambrosiana, di quello che oggi viene chiamato il “miracolo Milano”. Da lì è partito tutto: “Dopo il trauma di Tangentopoli, Milano ha ritrovato il suo spirito. Sono stati avviati progetti con un concorso di forze pubbliche e private, con l'idea di rimettere in movimento la qualità della progettazione urbanistica”. Ancora: “L'identità voluta ai tempi di Albertini si basava su un rapporto virtuoso pubblico-privato garantita dalla trasparenza e sulla mobilita-

zione della sussidiarietà”.

**E PAZIENZA** se il rapporto tra pubblico e privato, come dimostrano le carte delle inchieste, spesso ha portato a conflitti di interessi e procedure ambigue. Nel film compare anche Catella, quale orgoglioso protagonista - coi suoi fondi - della “rigenerazione” di diversi quartieri. Il gigante dell'immobiliare si lascia andare all'*amarcord*, ricorda il padre, i lavori a Porta Nuova e altri frammenti di “rigenerazione urbana”: “Ricordo quando il cantiere di Porta Nuova era una voragine in città, così come il primo albero nel Bosco Verticale e poi il momento quasi epico della bandiera italiana messa sulla Torre Cesar Pili, un momento molto emozionante”.

E poi c'è Sala, quasi profetico nel soffermarsi sul ruolo della politica: “Ho vissuto Milano da manager e poi da commissario per l'Expo. Una cosa l'ho messa a fuoco: la politica è tanto più importante quanto più è debole il contesto in cui opera. A Milano il contesto è forte, la politica deve avere una visione e dare una linea, ma non essere direttiva”. Insomma, lasciare fare. Per tutti questi motivi - e con tutti gli sponsor del boom milanese - l'opera di Crespi può diventare un'esperato assist dopo le inchieste. Il mercato non sembra mancare, come dimostra l'accordo per i diritti del film già chiuso con Mediaset. A volerla leggere politicamente, una mano tesa del Biscione al centrosinistra in difficoltà. D'altra parte il “modello Milano” lo hanno costruito insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

